

Domenica 29 giugno 1997

16 l'Unità

LE CRONACHE

Il medico ha sbagliato Risarcimento miliardario

Risarcimento miliardario alla famiglia di un uomo morto per cure mediche inadeguate. I giudici del Tribunale civile di Monza hanno condannato la Usl 63 di Desio e un medico dell'ospedale della cittadina lombarda a pagare 1 miliardo e 400 milioni di risarcimento alla famiglia della vittima. Una decisione inusuale, quella dei giudici monzesi, in un campo in cui solitamente è difficile stabilire responsabilità precise e formulare giudizi definitivi sull'operato di medici e sulla funzionalità delle strutture ospedaliere. Il paziente, 35 anni sposato con due figlie, si era presentato al pronto soccorso dell'ospedale di Desio con problemi respiratori, dolore alle prime vie aeree e impossibilità di deglutizione. Il medico di turno, dopo la visita, gli aveva fissato un appuntamento nel reparto di otorinolaringoiatria per il giorno successivo. L'uomo però morì per soffocamento in seguito a un edema alla glottide. Il medico si è difeso sostenendo che i sintomi presentati dal paziente al momento della visita non erano di tale gravità da richiedere l'immediato intervento dello specialista. I giudici, dopo una perizia medica, hanno dato torto al dottore e alla Usl. Il Tribunale ha deciso di concedere ai familiari del defunto 220 milioni di lire per il danno patrimoniale dal momento che l'uomo manteneva la famiglia con il suo lavoro, 150 milioni a testa, per danno morale, alla moglie e alle due figlie, e il rimborso delle spese funerarie. Complessivamente 672 milioni che, sommati agli interessi, diventano 1 miliardo e 400 milioni.

Dalla Prima

cadieri della Vandea, delle Parenti o del Taradash, anzi in un certo senso li taglia fuori dal gioco. Al contempo ex dc di qua e di là negli schieramenti convergono sempre più spesso ma non trovano grandi spazi autonomi e visibili come insieme di ex dc. Proprio perché le mezzali più forti hanno stretto al centro, togliendo spazio e senso ad altri giocatori centrali. Lo sgranamento delle posizioni non avviene solo nel centro-destra ma anche nell'Ulivo. Da Dini che si scopre difensore del doppio turno elettorale, a pezzi significativi del Pds, dei popolari di sinistra, allo stesso Pds nel quale la pluralità di posizioni aumenta man mano che passano i giorni. Con alcune di queste che riescono a dialogare meglio con pezzi del centro-destra che con i partner del centro-sinistra. È tutto un progressivo «mi distingo», un lungo continuum con posizioni mobili. Può darsi che abbia ragione Michele Serra quando ipotizza che la presa di distanza dagli oltranzismi e dagli oltranzisti, da fanatismi più o meno ottusi, sia una scelta per il raggiungimento di un onorevole e serio compromesso politico. Ma può anche darsi che le grandi manovre di primavera costituiscano prove generali per il sistema partitico post-bicamerale: quello che una volta si chiamava il multipartitismo centripeto, ciascuno per sé ma tutti o quasi al centro. Multipartitismo ma senza partiti, senza partiti di massa, senza partiti organizzati. Si prova e si riprova per essere ben allineati al momento dell'inizio della grande corsa: le prossime elezioni con le eventuali nuove regole del doppio turno con il premio di maggioranza di coalizione (cioè un po' per tutti purché presenti sulla scena). Tanti attori senza identità, privi non dico di ideologia ma persino di una teoria politica. In Inghilterra si direbbe «Dio salvi la regina».

[Franco Cazzola]

Torre Annunziata, a permettere i nuovi sviluppi è uno degli 11 arrestati che sta collaborando

Pedofilia a scuola, si allarga l'inchiesta Altre dieci persone sotto accusa

Il «pentito» avrebbe fornito altri nomi di chi partecipò alle violenze sui minori. Intanto è ancora polemica nel rione «poverelli». Le madri scrivono ai giornali: «Avete generalizzato, così non appoggiate le forze sane della città».

DALL'INVIATO

TORRE ANNUNZIATA. La lista degli indiziati per gli abusi sessuali su bambini a Torre Annunziata si allunga. In un registro degli indagati della Procura sono stati scritti altri tredici nomi, che portano il numero degli inquisiti a 30. A permettere quest'ulteriore sviluppo dell'inchiesta uno degli 11 arrestati martedì scorso, una persona che avrebbe ammesso di aver assistito agli abusi sui ragazzini, ma ha negato, con decisione, di avervi partecipato. È stato lui a fornire i nomi delle altre persone che avrebbero avuto a che fare con i pedofili, in vario modo. I giudici questo personaggio non lo ritengono ancora un «collaboratore», anche se le sue ammissioni costituiscono un supporto alle dichiarazioni dei bambini vittime degli abusi, ed anche se tra tutti gli arrestati è l'unico ad aver ammesso

che avvenivano certi episodi di quel quartiere.

Per i due Pm, ora, comincia il lavoro più difficile. Occorrerà capire bene le singole posizioni e dovranno anche accertare se all'elenco dei testimoni non debba essere aggiunto il nominativo di qualche ex alunno del III circolo diadattico. Una decina di mamme di alunni ed ex alunni della scuola elementare, infatti, hanno preso contatti coi Carabinieri per preannunciare che intendono riferire episodi che potrebbero essere utili all'inchiesta.

Il tribunale del riesame discuterà i ricorsi presentati dai le gati degli arresti fra una decina di giorni, mentre tra domani e martedì il GIP Miranda dovrebbe esaminare la richiesta di «incidente probatorio» avanzata sia dai Pm che dai difensori, che consentirebbe di mettere a confronto, anche a distanza i bambini e gli arrestati.

leri mattina nella scuola elementare del «rione dei poverelli» nuova assemblea del personale docente con la presenza di molti genitori. Sulla porta di ingresso della scuola un volantino firmato da alcune mamme che se la prendono con i mass media. «Torre Annunziata: tutti brutti, sporchi e cattivi» - l'inizio del testo che è molto polemico e si conclude con la frase: «vi ringraziamo per l'appoggio che avete dato alle forze sane di questa città. Per il ruolo importantissimo da voi svolto di informazione «vera», cultura ed educazione come si addice ad un buon giornalismo. Complimenti!». Il testo è stato distribuito anche ai partecipanti dell'assemblea tenuta all'interno della scuola in preparazione della manifestazione di domani.

È contro ingiuste generalizzazioni si è schierato anche il vescovo di Nola (la diocesi di cui fa parte Torre An-

nunziata), Umberto Tramma che martedì sera alle 19,30 incontrerà i fedeli del «rione dei poverelli» nella chiesa di S. Alfonso. Sostiene, anticipando la propria omelia, che parlerà dei «saldi valori morali» e del recupero della speranza. Il vescovo di Nola sembra concitato che certi episodi «possono più facilmente svilupparsi se la collettività è assuefatta al disordine morale, che si esprime attraverso molte forme: il divorzio, l'aborto, la ricerca smodata del piacere». È difficile capire cosa c'entrino divorzio ed aborto con la pedofilia, come è difficile capire perché dopo tanti giorni di silenzio il vescovo Tramma non parli direttamente degli abusi sessuali subiti dai bambini.

In via Vittorio Veneto, Francesco Gallo, 27 anni, sposato padre di due figli, chiede a gran voce che sia disostruita la stanza da letto della madre. «In casa nostra c'è sempre qual-

cuno viviamo qui in sei persone e come è possibile pensare che potessero salire in camera da letto uomini, bambini?» racconta ai cronisti. Nella stanza da letto sono chiusi gli indumenti del padre, la biancheria della madre, altri abiti. Oltre alle difficoltà di vivere in sei in una stanza, ci sono quelli pratici. «Mia madre non aveva nulla a che fare con la Scuola elementare. Ci andava solo per pulire la palestra su incarico di una squadra di pallavolo. Poi tornava a casa. Impossibile che avesse a che fare con questa gente. Lei è anche cugina del parroco, don Francesco, ed è una donna di chiesa», racconta Francesco Gallo, camionista, disperato per quanto sta avvenendo alla madre. Un calvario che potrebbe anche essere lungo, molto lungo.

Vito Faenza

FINE TESTO

Il ragazzo agiva per «vendicarsi» della scuola dell'obbligo. Ha ucciso lui l'ultima vittima, un mese fa

Scoperto il killer di bimbi in Giappone: ha 14 anni Il «mostro» di Kobe ha confessato un omicidio

Scriveva messaggi: «Poliziotti, siete capaci di fermarmi?»

TOKIO. L'assassino che tagliava le teste, che sfidava gli investigatori a prenderlo e nei suoi messaggi spiegava che uccidere gli piace, è un ragazzo di soli 14 anni, studente di scuola media. La polizia di Kobe l'ha arrestato ieri per l'omicidio del bambino di 11 anni avvenuto il mese scorso. In casa gli hanno trovato il coltello con cui ha tagliato la testa alla sua vittima, dopo averla strangolata. E lui ha confessato. La psicosi del mostro ora è finita. I genitori potranno ricominciare a mandare i figli da soli a scuola e la polizia smantellerà l'imponente dispositivo di sicurezza che aveva organizzato di casa della sua vittima e non aveva moventi specifici per uccidere, tranne quel che dichiarava nei suoi messaggi: l'odio verso la scuola.

Jun Hase scomparve di casa lo scorso 24 maggio e fu trovato morto tre giorni dopo, con la testa staccata

dal corpo. Nella bocca del bambino, c'era un biglietto di sfida agli inquirenti. Ora si è potuto ricostruire che l'assassino - la cui identità, essendo un minore, non è stata rivelata - ha avvicinato Jun mentre andava a casa del nonno. I due si conoscevano da sempre. Jun, che tra l'altro era mentalmente ritardato, non ha avuto difficoltà a fidarsi, ad andare con l'amichetto più grande «su in collina», come voleva lui. Lì, lo attendeva la fine. Il quattordicenne l'ha strangolato, poi gli ha segato la testa con il suo coltello. Un lavoro lungo, faticoso, metodico.

Infine, il messaggio: «Ho un disperato desiderio di veder morire la gente. Niente mi eccita di più di uccidere. Questo è soltanto l'inizio del gioco. Poliziotti: siete capaci di fermarmi?». Il biglietto, ben piegato, infilato nella bocca. Il corpo lasciato lì, nel boschetto sulla collina. E la testa posata giù, davanti all'ingresso della scuola media Tomogooka. L'o-

diata scuola: una lettera, pochi giorni dopo, arrivava alla redazione del quotidiano locale. L'assassino minacciava di uccidere tre persone a settimana. E spiegava il motivo: vendicarsi del sistema scolastico obbligatorio. In più, nel biglietto trovato in bocca al bimbo ucciso, c'era la parola «agrifoglio»: un richiamo alla tradizione giapponese, che per scacciare i demoni da casa consiglia di appendere alla porta una sardina essiccata con in bocca un ramoscello di agrifoglio.

Le ricerche si erano concentrate su uomini adulti. L'idea era che il killer fosse un maniaco di trenta, quarant'anni. Invece, nella stessa zona dove c'è la scuola del bimbo decapitato, setacciando il terreno palmo a palmo, la polizia ha cominciato a scoprire i resti sezionati con estremo sadismo di piccioni e altri piccoli animali. Così si è scoperto che il sospetto doveva essere della zona. E si è cominciato a pensare ad

un ragazzo. Anche perché il bambino ucciso andava alle elementari, mentre la testa era stata lasciata davanti alla media. Dunque gli investigatori hanno cominciato ad informarsi sugli allievi della media. Ed è così probabilmente che sono arrivati all'omicida.

Ora però si continua ad indagare per scoprire se l'arrestato è colpevole anche dell'omicidio di una ragazzina che fu bastonata a morte pochi giorni prima di Jun Hase e del ferimento a coltellate - nello stesso giorno - di un'altra bambina. Anche loro, alunne delle elementari. Quei due gesti, il ragazzo non li ha confessati. E da gennaio, altri bambini sono stati aggrediti, una scolaria di 10 anni fu uccisa anche lei a bastonate. Il panico a Kobe è finito, i genitori adesso hanno sciolto le «ronde» con cui accompagnavano i figli, ma il quattordicenne potrebbe non essere l'unico assassino di bambini della zona.

A Gand arriva il riscio all'europea

Dieci studenti di Gand, in Belgio, saranno i primi europei a condurre quello che, a tutti gli effetti, si può considerare un «riscio» in versione occidentale: si tratta di veicoli ultraleggeri trainati da una bicicletta in grado di trasportare due persone o un carico di 2,5 quintali. L'iniziativa, destinata a combattere il traffico, potrebbe essere presto lanciata in altre città europee come Amsterdam o Parigi.



CHECK-UP ALFA ROMEO. 30.000 LIRE, 20 CONTROLLI, IL SERVIZIO TARGA ASSISTANCE.

Check-up Alfa Romeo. Il modo più sereno di andare in vacanza.

Il piacere di guidare un'auto in piena efficienza. Il modo più sereno per iniziare le vostre vacanze è con Check-up Alfa Romeo.

Dal mese di maggio, e fino al 30 settembre 1997, avrete l'opportunità di far eseguire venti controlli sulla vostra Alfa Romeo al prezzo straordinario di 30.000 lire. L'auto ha bisogno

di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il check-up, quindi, non vi sarà costato nulla. Superato il check-up, potrete contare su sei mesi di assistenza stradale Targa Assistenza valida in tutta Europa. E se in occasione del check-up cambiate l'olio motore con Selenia

e sostituite il filtro olio e il filtro aria, i concessionari e la Rete di Assistenza Alfa Romeo vi offrono uno sconto pari al valore del filtro aria (a listino, IVA esclusa).*

* Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio e del filtro aria, il costo del check-up verrà comunque addebitato.

La Rete Alfa Romeo utilizza esclusivamente ricambi originali.

Alfa Romeo vi consiglia i lubrificanti **SELENIA** MOTOR OIL.

A PROPOSITO DI TASSE, EVASIONE ED EQUITÀ FISCALE

CONVEGNO

MARTEDÌ 1 LUGLIO 1997 - ORE 9.00-18.00

CAMERA DEL LAVORO DI MILANO
CORSO DI PORTA VITTORIA, 43

COMUNICAZIONI:
NICOLA NICOLISI - SEGRETARIO CGIL LOMBARDA,
DOTT. SALVATORE TUTINO - ISPEITTORE SEGIT,
DOTT. FRANCO OSCULATI - UNIVERSITÀ DI PAVIA,
SEN. FAUSTO VIGEVANI - SOTTOSGREGARIO MINISTERO DELLE FINANZE

INTERVENTI:
GIANNI PEDÒ, ANTONIO PANZERI, GIOVANNI BARBIERI,
PAOLO NEROZZI, FABIO SORMANNI, TINO MAGNI, PINO VANACORE, ALBERTO ZANARDI, ENZO ENRICO

CONCLUSIONI:
MARIO AGOSTINELLI - SEGRETARIO CGIL LOMBARDA,

LAUREARSI

CONCILIANDO STUDIO E LAVORO

IME

ISTITUTO MULTIDISCIPLINARE EUROPEO

Costituito nel 1989
è il primo Istituto privato in Italia per la
PREPARAZIONE UNIVERSITARIA A DISTANZA

CI RICHIEDA INFORMAZIONI
Riceverà gratuitamente e senza impegno: la brochure illustrativa, i piani di studio (Scienze Politiche, Sociologia) ed una videocassetta sui servizi a Sua disposizione.

Numero Verde
167-341143

ANCONA URBINO
Via Bernabei, 12 Via Veneto, 33

Am. N. 1/318

Alfa Romeo di chi Guida.